

GORLA MAGGIORE

Una 'Cappellania' e un testamento

Il rev. Francesco Saverio Mari venne proposto dai titolari del Juspatronato della Cappellania dell'Immacolata Concezione eretta nella Chiesa di Santa Maria Assunta nella chiesa di Gorla Maggiore.

Tale cappellania con un cospicuo beneficio, era stata fondata nel 1630 dal parroco don Diamante Croce, che aveva investito come primo titolare cappellano don Giacomo Croce, divenuto più tardi parroco del luogo di Buscate.

Don Giacomo che aveva trasformato il beneficio semplice in Cappellania, regolarmente approvata dalla Curia Arcivescovile con decreto del 1659, a sua volta aveva passato il diritto ai suoi due nipoti, c'ero don Giovanni Meda e suo fratello Gerolamo.

Ognuno di loro passò a sua volta il diritto ai relativi eredi creando scompiglio ogni volta che si doveva rinnovare l'investitura per la morte di un titolare.

Quando morì il cappellano don Angelo Francesco d'Hoè, le due parti che detenevano il «jus» si scontrarono ognuna di esse presentando un proprio candidato. Ne sortì che furono eletti don Francesco Saverio Mari (o Maroni) del luogo di Cairate figlio di Francesco, mentre il secondo eletto risultò nella persona del chierico Carlo Battoli.

Alle due parti su invito della Curia Apostolica non restò che un accordo che portò alla rinuncia del primo a favore di don Carlo Battoli, che venne eletto regolarmente Cappellano ed autorizzato dalla sede arcivescovile ad ottenere l'investitura.

Ma don Francesco Saverio collaborò ugualmente come Cappellano nella parrocchia gorlese, come risulta da diversi atti esistenti in archivio parrocchiale. Proprio in questa documentazione si riscontrano una serie di testamenti da lui fatti negli anni dal 1769 al 1783, di cui l'ultimo spicca per le interessanti notizie contenute.

In prima cosa lascia un piccolo legato per la «Terra Santa», indi invita i suoi ere-

di alla distribuzione di due moggia di frumento ai poveri. Dopo una lunga serie di sante messe da celebrarsi nella chiesa del Monastero delle RR.MM. di Cairate, in quella di San Martino ed alla Chiesa dei Cappuccini di Tradate, istituisce l'esercizio delle «Sante Missioni» ogni 5 anni disponendo che nella Parrocchiale siano invitati due Padri Oblati Missionari.

Dopo essersi ricordato con donativi e lascito di materiali ai parenti ed all'inserviente, lascia un somma di L. 1.000 perchè la Confraternita del SS. Sacramento della parrocchiale di Cairate, acquisti un «Trono d'argento» in uso alla stessa.

Circa la Cappellania di Gorla Maggiore di cui aveva rinunciato all'incarico, nomina come suo erede il sacerdote oblato Giovanni Antonio Crespi suo nipote ed il fratello Chierico Francesco Saverio.

Al primo impone per l'occorrenza l'aggiunta del cognome Mari accanto a quello dei Crespi, dando nello stesso tempo la facoltà del diritto di successione nella Cappellania ai discendenti legittimi maschili, in perpetuo, della famiglia di Clara Crespi nata Rossi.

Al primo degli eredi don Giovanni Antonio, toccherà sia per alternanza sia perchè la controparte iniziale non aveva persone, la carica nella Cappellania dell'Immacolata Concezione che tenne a partire dall'anno 1791 sino alla sua morte avvenuta nel 1800. A lui succedettero ancora due elementi di casa Crespi. Il primo Tomaso, giovane Chierico nominato nel 1801 rimase in carica sino al 1816. A lui successe Giovanni Maria Crespi, che nominato nel 1817 pochi anni dopo rinunciò per darsi alla carriera militare.

Cessata la serie maschile dei Crespi, toccò per matrimonio alla famiglia Bruschini il compito di eleggere il chierico don Giuseppe che venne nominato abate e restò in carica sino al 1869, data di soppressione della Cappellania, ad effetto delle leggi governative.

LUIGI CARNELLI